

## Le esportazioni della Toscana. Consuntivo 2018

### Sintesi

1. Le esportazioni della Toscana a prezzi correnti sono cresciute nel 2018 del 4,5%, un ritmo molto vicino a quello del 2017 e al di sopra della media italiana. Rispetto alla performance delle altre regioni italiane, la Toscana si colloca alle spalle di Lombardia (5,2%) ed Emilia-Romagna (5,7%) e davanti a Veneto (2,8%) e Piemonte (0,4%). Una volta depurata dalle vendite di metalli preziosi e prodotti della raffinazione del petrolio e, soprattutto, al netto di alcuni problemi di carattere statistico, la dinamica delle vendite estere della Toscana e delle altre principali italiane si fa più debole. La prima in particolare si attesta sul 3,1%.

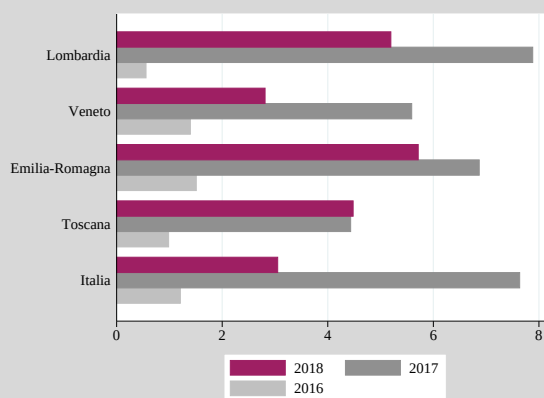
2. Le produzioni che hanno consentito alle vendite estere della Toscana di crescere nel corso del 2018 sono, in particolare, i prodotti farmaceutici, quelli dell'industria cartaria e gli articoli della pelletteria e delle calzature. Ancora in calo invece l'export di macchine, sulla cui dinamica hanno inciso ancora una volta i cattivi risultati dell'export di macchinari per impieghi generali.

3. La dinamica delle esportazioni toscane sconta il rallentamento della domanda esperita dall'Eurozona, principale area di sbocco delle sue merci, soprattutto a causa dell'andamento dell'economia tedesca nel corso della seconda parte dell'anno, e nonostante la buona performance sui mercati francese e spagnolo. In crescita anche l'export verso gli Stati Uniti, mentre le merci toscane hanno sofferto sui mercati asiatici e sulle economie BRIC.

4. Problemi di varia natura rendono inoltre complicata l'interpretazione dei risultati. In particolare, abbiamo analizzato la dinamica delle vendite estere al netto delle provviste di bordo, caratterizzate da un salto tecnico nel corso dell'anno. Inoltre, la crescita sostenuta per il secondo anno consecutivo delle esportazioni di prodotti dell'industria del cuoio e della pelletteria in Svizzera

sembra essere legata alle scelte organizzative della catena del valore di una grande multinazionale del lusso della provincia di Firenze. Infine, il commercio di autoveicoli attraverso il porto di Livorno, in pesante contrazione nel corso dell'anno, sembra da imputare alla produzione di merci prodotte al di fuori della Toscana.

**Figura 1. Le variazioni % 2018, 2017 e 2016 delle vendite estere dell'Italia e delle principali regioni esportatrici.**



Elaborazioni Irpet su dati Istat

5. A livello provinciale, la crescita dell'export toscano è stata trainata dalle province di Firenze, per via della farmaceutica e della pelletteria, e Lucca, grazie al cartario, alla meccanica e alla nautica. La performance della filiera dell'automotive ha spinto verso il basso la traiettoria dell'export livornese, mentre quella della meccanica ha contribuito alla decrescita delle vendite estere della provincia di Massa-Carrara. In forte calo anche l'export dell'area grossetana per via dei cattivi risultati dell'agro-alimentare e della chimica. Farmaceutica e cuoio e pelletteria sono alle spalle delle contrazioni del valore dell'export di, rispettivamente, Siena e Arezzo.

## Il quadro internazionale e le esportazioni delle regioni

*L'economia mondiale ha rallentato la sua crescita nel corso del 2018, a causa di una dinamica peggiore del previsto sia delle economie avanzate che di quelle emergenti e in via di sviluppo. A fronte dell'indebolimento della domanda internazionale, le esportazioni italiane di beni sono cresciute a un ritmo inferiore di quello del 2017. La dinamica dell'export della Toscana, pur meno brillante rispetto a quella esperita da Lombardia ed Emilia-Romagna, è stata al di sopra della media nazionale.*

Il ritmo di crescita dell'economia mondiale è stato al di sotto delle aspettative nel corso del 2018. Secondo le ultime stime del Fondo Monetario Internazionale, il Pil è cresciuto del 3,6%, 0,3 punti percentuale al di sotto delle previsioni di aprile 2018. La crescita è stata inferiore alle attese di inizio 2018 sia nelle economie avanzate (2,2% contro il 2,5%) che nelle economie emergenti e in via di sviluppo (4,5% contro il 4,9%). Sulle prime hanno inciso il progressivo indebolimento della dinamiche dell'Eurozona e del Regno Unito. Nelle seconde, eccezion fatta per le economie dell'Asia Orientale in cui la Cina in particolare ha mantenuto le attese, c'è stato un raffreddamento delle prospettive di crescita concentrato in alcuni paesi chiave, Brasile su tutti.

La decelerazione inattesa del tasso di crescita si è materializzata nel corso della seconda parte dell'anno ed è dovuta alla congiunzione di alcune dinamiche di fondo dell'economia globale e di alcuni fattori idiosincratici che hanno inciso su alcuni importanti paesi. Un elemento strutturale che ha progressivamente preso vigore durante l'anno è quello dell'incertezza, che ha raffreddato la domanda internazionale, cresciuta del 3,8% nel 2018, a fronte del 5,4% del 2017, e che ha alimentato un crescente pessimismo riguardo alle prospettive di crescita delle economie di molti paesi, testimoniata dall'inversione della dinamica dei mercati finanziari. Un'incertezza che si è nutrita anche dell'inasprimento della guerra dei dazi tra Cina e Stati Uniti e delle paure circa un rallentamento superiore alle attese dell'economia cinese. Su alcuni paesi, tuttavia, hanno pesato fattori specifici, come l'applicazione dei nuovi standard sulle emissioni all'industria automobilistica tedesca, che ne ha frenato la produzione a partire dal terzo trimestre, abbassandone le dinamiche espansive dal 2,5% previsto ad aprile all'1,5% stimato ad aprile 2019. In un contesto in cui la domanda esterna è un

fattore di traino fondamentale dell'economia di alcuni dei più importanti paesi e di crescenti interdipendenze internazionali a livello di catene del valore, il raffreddamento a cascata della domanda esterna fronteggiata dalle principali economie ne ha ridotto le prospettive di crescita e si è a sua volta ripercossa sulla domanda internazionale, abbassandola ulteriormente.

Come detto, i mercati finanziari hanno invertito la tendenza di medio termine imboccando una traiettoria negativa nel corso dell'anno e la crescente avversione al rischio ha spinto verso il basso i rendimenti dei titoli di stato più sicuri, in particolare i titoli del Tesoro statunitensi e i Bund tedeschi. A fronte dei rischi e dei segnali di rallentamento dell'economia manifestatisi nel corso dell'anno la politica monetaria adottata dalle principali banche centrali, pur in una tendenza verso la normalizzazione soprattutto nel caso della Federal Reserve, è rimasta accomodante. Il prezzo del petrolio è cresciuto nel corso della prima parte dell'anno, scendendo nella seconda metà. A livello di tassi cambio nominali, l'euro si è apprezzato sul dollaro nel corso della prima parte del 2018 per poi deprezzarsi in seguito, tornando sui livelli di fine 2017.

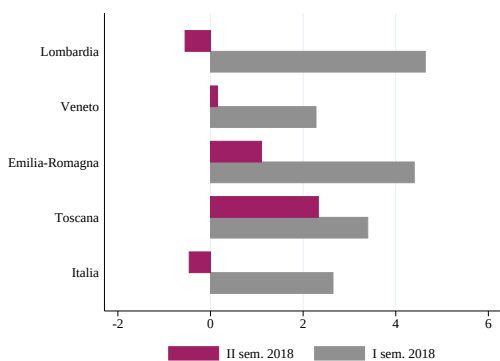
**Tabella 1. Pil delle principali economie mondiale. Var. % 2018 e 2017.**

	Variazione %	
	2018	2017
Mondo	3,6	3,8
Economie avanzate	2,2	2,4
Area Euro	1,8	2,4
Italia	0,9	1,6
Germania	1,5	2,5
Francia	1,5	2,2
Spagna	2,5	3,0
Regno Unito	1,4	1,8
Stati Uniti	2,9	2,2
Giappone	0,8	1,9
Economie emergenti <sup>†</sup>	4,5	4,8
Cina	6,6	6,8
India	7,1	7,2
Brasile	1,1	1,1
Russia	2,3	1,6

Elaborazioni Irpet su dati IMF; prezzi costanti; <sup>†</sup> L'insieme comprende anche le economie in via di sviluppo

In questo contesto la dinamica delle esportazioni di beni dell'Italia ha rallentato rispetto al 2017, soprattutto per via dei risultati ottenuti nel secondo semestre (Figura 2), facendo segnare un +4,5% sull'anno precedente. Nel confronto tra le regioni a più elevata vocazione all'export, meglio si sono comportate Lombardia (5,2%) ed Emilia-Romagna (5,7%), mentre Veneto (2,8%) e Piemonte (0,4%) si sono caratterizzate per una performance meno brillante. La Toscana ha mantenuto una dinamica intermedia, mantenendo il ritmo del 2017.

**Figura 2. La variazione % congiunturale semestrale delle vendite estere delle regioni benchmark.**<sup>†</sup>

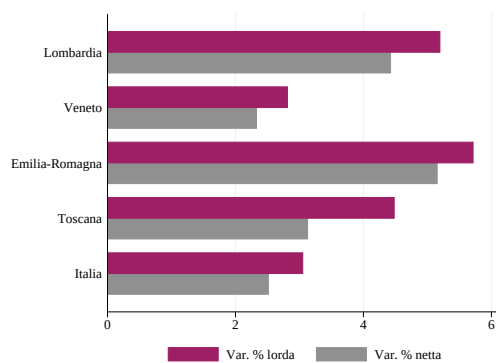


Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Istat; <sup>†</sup> Dati al netto di petrolio, metalli preziosi e provviste di bordo.

Lo scenario appena delineato per la Toscana peggiora una volta depurati i dati dalle vendite estere di metalli preziosi, di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio e delle provviste di bordo (Figura 3). Commentiamo la dinamica delle esportazioni della Toscana al netto delle prime due produzioni in ragione dello scarso impatto in termini di valore aggiunto che hanno sul sistema economico toscano, rispetto a quello importante che invece hanno sulla sua performance in fatto di vendite estere. Rispetto alle provviste di bordo, esse sembrano essersi caratterizzate nel 2018 per una crescita sul 2017 di carattere puramente tecnico in tutte le regioni. Evidenza che ci suggerisce di depurare i dati analizzati dall'andamento di questo tipo di prodotti.

Al netto di queste produzioni il tasso di crescita delle vendite estere a prezzi correnti dell'Italia si attesta sul 2,5%. La Toscana ha fatto meglio della media nazionale (3,1%), ma peggio di Emilia-Romagna (5,2%) e Lombardia (4,4%).

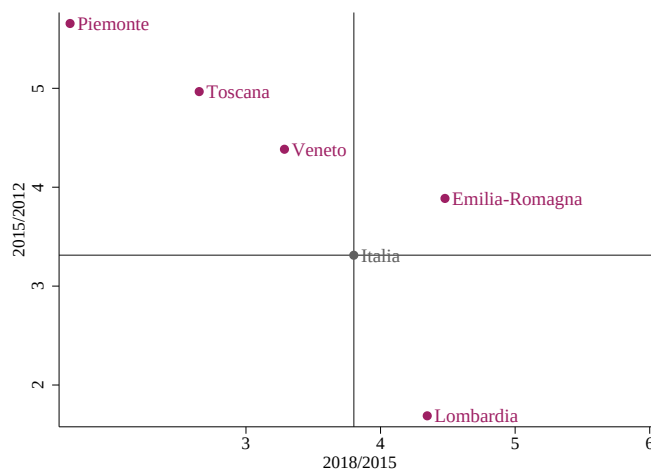
**Figura 3. La variazione % 2018 delle vendite estere delle regioni benchmark al lordo e al netto di petrolio, metalli preziosi e provviste di bordo.**



Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Istat

Nel confronto tra la dinamica delle vendite estere della Toscana e delle altre principali economie regionali e la media italiana (Figura 4), si nota chiaramente come le prime abbiano fatto peggio di tutte nelle ultime tre annualità, se escludiamo dal novero il Piemonte, che ha sofferto soprattutto nell'ultimo anno per il crollo delle esportazioni della filiera dell'automotive. Sulla Toscana, d'altra parte, gravano alcuni elementi di fragilità dovuti alla concentrazione dei principali contributi alla crescita su poche produzioni, spesso dominate da un numero ristretto di imprese, la cui organizzazione della catena del valore, come vedremo nel caso dell'industria del cuoio e della pelletteria, rende difficile talvolta l'interpretazione dei risultati.

**Figura 4. Le variazioni % tra 2015/2012 e 2018/2015 delle vendite estere delle regioni benchmark.**<sup>†</sup>



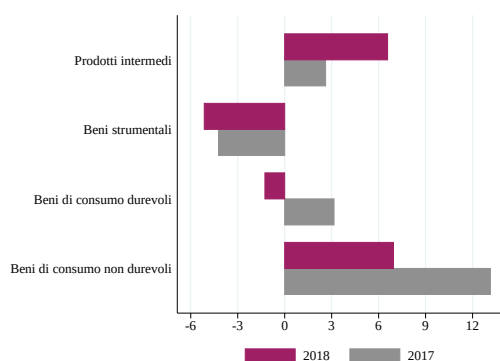
Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Istat; <sup>†</sup> Dati al netto di petrolio, metalli preziosi e provviste di bordo.

## I prodotti e i mercati di destinazione

La crescita dell'export della Toscana è stata trainata dalle vendite di prodotti farmaceutici, di quelli dell'industria cartaria e della pelletteria. Quanto ai mercati di destinazione, cattiva la performance sui mercati asiatici, medio-orientali e sulle economie BRIC, mentre buoni risultati sono stati ottenuti su quelli europei e nordamericani.

Un primo sguardo alla disaggregazione settoriale attraverso la classificazione per raggruppamenti delle principali industrie mostra come alla crescita delle vendite estere di beni di consumo non durevoli e al rafforzamento della dinamica dell'export di produzioni intermedie abbia corrisposto una dinamica negativa dei beni di consumo durevoli e soprattutto, come negli anni precedenti, dei beni strumentali (Figura 5). La performance delle diverse produzioni di quest'ultima categoria, d'altra parte, è stata molto differenziata al suo interno.

**Figura 5. Var. % delle esportazioni regionali per raggruppamenti delle principali industrie.**



Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Istat; † Dati al netto di petrolio e metalli preziosi

Anche nel 2018 il principale contributo alla crescita delle esportazioni dei beni di consumo non durevoli della Toscana nel corso del 2018 è provenuto dai prodotti farmaceutici, le cui vendite estere sono cresciute del 39,0%, soprattutto in virtù della performance della provincia di Firenze (+57,3%). Buona anche la performance dei prodotti della carta e stampa (+8,9%) e di quelli chimici.

Anche le vendite estere dei prodotti dell'industria del cuoio e della pelletteria (+5,4%) e delle calzature (+4,1%) si sono caratterizzate per una buona performance a livello regionale, mentre il resto del comparto moda non ha brillato. Stabili le vendite estere di filati

e tessuti (0,2%) e di gioielli (-0,6%). In contrazione quelle di articoli di abbigliamento (-2,7%) e maglieria (-2,0%). La stessa dinamica dei prodotti della pelletteria è stata determinata dai risultati sul mercato svizzero, ed è sostanzialmente il frutto dell'organizzazione della catena del valore di una multinazionale del lusso della provincia di Firenze.

**Tabella 2. L'export regionale per settore. Var % e peso. Variazioni tendenziali**

	Var. % lorda <sup>†</sup>	Var. % netta <sup>‡</sup>	Peso 2017
Prodotti agricoli		5,7	0,9
Min. non energetici		-5,4	0,9
Min. energetici	303,1	-100,0	0,0
Agro-alimentare		-1,8	6,9
Filati e tessuti		0,2	5,3
Abbigliamento		-2,7	7,7
Maglieria		-2,0	1,7
Cuoio e pelletteria		5,4	11,8
Calzature		4,1	6,4
Prodotti in legno		-2,6	0,3
Carta e stampa		8,9	3,5
Chimica di base		3,0	2,8
Altra chimica		11,6	1,9
Farmaceutica		39,0	6,4
Gomma e plastica		-2,1	1,8
Min. non metall.		-0,3	2,5
Metallurgia di base	-18,4	2,8	0,7
Prodotti in metallo		1,1	1,9
Elettromeccanica		1,9	2,0
Macchine		-1,3	17,9
Mezzi di trasporto		-3,5	7,3
Mobili		-5,0	1,7
Gioielli		-0,6	6,4
Altro manifattura		7,6	0,8
Altro non manifattura	103,5	2,3	0,7

Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Istat; † Da intendersi al lordo di petrolio, metalli preziosi e provviste di bordo; ‡ Da intendersi al netto di petrolio, metalli preziosi e provviste di bordo

Si registra una contrazione delle esportazioni dei prodotti dell'industria agroalimentare (-1,8%) a fronte di una buona performance di quelle dei prodotti agricoli (5,7%). Le prime si avvantaggiano dei risultati dell'industria delle bevande (4,3%) e soffrono invece per il calo delle vendite estere di olio (-6,8%). Nelle seconde si registra una buona dinamica del vivaismo (3,5%).

In diminuzione anche le vendite estere delle produzioni della filiera del legno (-2,6%) e del mobile (-5,0%). Stazionarie le esportazioni di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-0,3%) mentre si caratterizzano per un forte calo le vendite estere di minerali non energetici (-5,4%). Calo che non coinvolge l'industria lapidea carrarina, le cui vendite estere nel 2018 sono in aumento rispetto all'anno precedente.

Nell'industria metalmeccanica si registra una leggera contrazione delle vendite estere di macchine e apparecchiature elettriche (-1,3%). Anche quest'anno a una forte contrazione delle esportazioni di macchine di impiego generale ha fatto da contraltare la buona performance sui mercati internazionali delle macchine per impieghi speciali. Crescono invece le esportazioni delle produzioni legate alla lavorazione dei metalli. Così come quelle dei prodotti dell'elettromeccanica (1,9%). Calano infine anche le vendite estere di mezzi di trasporto (-3,5%), frutto delle speculari vicende delle esportazioni di autoveicoli (-21,8%) e della componentistica auto (-4,4%), e di quelle di navi e imbarcazioni (18,1%). Relativamente alle vendite estere di autoveicoli, d'altra parte, dobbiamo segnalare che esse si concentrano nella provincia di Livorno, che svolge per quel tipo di produzioni una funzione logistica e non produttiva. Del resto, la produzione di autoveicoli toscana è totalmente occupata dalla camperistica, le cui vendite estere, nella parte afferente alla provincia di Siena, risultano stazionarie nel corso del 2018. È quindi probabile che il calo dell'export di autoveicoli della Toscana sia anche frutto della ridotta produzione di altre regioni, su tutte il Piemonte (-21,6%).

L'eterogenea dinamica settoriale si è ripercossa sull'andamento delle esportazioni per area di destinazione. In lieve aumento le vendite nell'Eurozona (1,6%) che ha rallentato il proprio ritmo di crescita nel corso della seconda parte dell'anno. Più brillante la performance delle produzioni toscane sugli altri mercati dell'UE28. Ma sono state soprattutto la domanda proveniente dagli altri paesi europei e quella dall'area NAFTA (9,3%) a spingere le esportazioni toscane. La prima è stata trainata, come nel 2017, dalla Svizzera (25,9%) ed è dovuta alla dinamica dei prodotti della moda e probabilmente connessa all'organizzazione della catena del valore di una grande impresa multinazionale fiorentina. La seconda è stata spinta dalle vendite di prodotti farmaceutici e di imbarcazioni negli Stati Uniti.

Rispetto all'Eurozona, speculari risultano i risultati rea-

lizzati dalle produzioni toscane sui mercati francese (4,9%), grazie all'industria farmaceutica e alla pelletteria, e tedesco (-1,0%), su cui male hanno fatto il comparto moda e la meccanica mentre ben si è comportata la farmaceutica. Positivo anche l'andamento delle vendite estere verso la Spagna (2,3%) e, soprattutto, l'Austria (5,7%). Per quanto concerne gli altri paesi della Unione Europea si segnala la positiva dinamica dell'export toscano verso la Polonia (16,6%), anche se il risultato si concentra sui soli prodotti farmaceutici sui prodotti chimici e su quelli dell'industria cartaria. Si mantiene su un terreno positivo, anche se non particolarmente elevato, la traiettoria delle esportazioni verso il Regno Unito (1,7%), anche in questo caso per merito dei prodotti farmaceutici. Tra gli altri paesi europei invece si segnalano, oltre al particolare caso della Svizzera, la forte contrazione delle vendite estere verso la Turchia (-22,6%) in recessione.

Al di fuori del vecchio continente, già segnalata la brillante performance delle produzioni toscane negli Stati Uniti, le merci toscane hanno sofferto sui mercati delle economie BRIC, crescendo debolmente su quelli cinese (3,6%) e indiano (3,1%), e arretrando pesantemente su quelli russo (-16,8%) e brasiliano (-45,9%). La debolezza sul mercato cinese è ulteriormente rafforzata dai dati negativi realizzati su Hong Kong (-8,2%) e Taiwan (-3,9%), mentre hanno ripreso a crescere le vendite estere verso la Corea del Sud (8,4%). Il pesante calo registrato nell'export verso i paesi produttori di petrolio deriva dal crollo delle vendite di gioielli e macchinari.

**Tabella 3. L'export regionale per area di destinazione. Var % e peso.<sup>†</sup>**

Area	Var. %	Peso %
Eurozona	1,6	34,9
Altri paesi UE 28	4,0	11,8
Altri paesi europei	20,7	10,8
NAFTA <sup>‡</sup>	9,3	12,9
Altri paesi OCSE <sup>†</sup>	-5,6	3,4
BRIC <sup>*</sup>	-9,6	6,3
Tigri asiatiche <sup>°</sup>	-2,1	6,0
Africa mediterranea <sup>◇</sup>	46,1	1,7
Produttori petrolio <sup>⊕</sup>	-20,8	5,7
Ec. emergenti asiatiche	-8,0	2,8
Resto del mondo	4,1	3,0

Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Istat; <sup>†</sup> Peso al netto delle vendite di petrolio e metalli preziosi; <sup>‡</sup> Stati Uniti, Canada e Messico; <sup>†</sup>: Australia, Cile, Giappone, Israele e Nuova Zelanda; <sup>\*</sup> Brasile, Russia, India e Cina; <sup>°</sup> Corea del Sud, Hong Kong, Singapore e Taiwan; <sup>◇</sup> Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia; <sup>⊕</sup> Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Iran, Iraq, Kuwait e Qatar.

## Le esportazioni provinciali

**Arezzo.** Leggera contrazione delle vendite estere frutto in particolare della cattiva performance sui mercati internazionali dei prodotti dell'industria del cuoio e della pelletteria (-29,8%), dell'abbigliamento (-7,6%) e dei prodotti dell'industria agroalimentare (-19,4%). Stabili le esportazioni di gioielli (-0,8%), mentre un buon contributo alla crescita è arrivato dall'industria meccanica (+4,6%).

**Firenze.** Al centro del dinamismo delle vendite estere, in forte crescita nel 2018 (8,4%), ci sono i prodotti farmaceutici (57,3%) e l'industria della pelle, con i prodotti della pelletteria in aumento del 13,6% e le calzature dell'11,6%. Ancora in calo le esportazioni di macchinari (-7,4%).

**Grosseto.** Alla base del calo delle esportazioni nel corso del 2018 c'è la cattiva performance delle produzioni principali della provincia, agro-alimentare (-12,5%) e chimica di base (-7,4%), che da sole valgono quasi l'80% del paniere di prodotti esportati.

**Livorno.** La cattiva performance delle vendite estere di Livorno sconta in particolare i risultati delle esportazioni di mezzi di trasporto (-54,9%) e di macchine (-27,7%). Riguardo alle prime, mentre la componentistica auto è legata alle competenze produttive della provincia e ha sofferto verosimilmente il rallentamento dell'intera filiera automotive nel corso del 2018 (-20,5%), la seconda (-81,3%) riguarda più probabilmente Livorno nelle sue funzioni logistiche e non è da imputare ai risultati produttivi dell'area. Al netto della dinamica delle vendite estere di autoveicoli, il risultato per Livorno si allinea a quello del 2017.

**Lucca.** I prodotti dell'industria cartaria (9,2%), le macchine per impieghi speciali (34,6%) e la nautica (15,6%) spingono le vendite estere della provincia di Lucca, che crescono del 9,1% nel 2018. Stabili le esportazioni di prodotti dell'industria agroalimentare, mentre diminuiscono quelle di calzature (-16,0%).

**Massa-Carrara.** Il risultato negativo realizzato da Massa-Carrara (-4,1%) si deve sostanzialmente alla dinamica delle vendite estere di macchine (-13,1%), che assorbe oltre la metà del paniere di prodotti esportati dalla provincia. La pur debole crescita registrata negli altri settori, in particolare dai prodotti dell'industria lapidea nella sua componente non estrattiva (3,0%), non sono sufficienti a invertire la tendenza complessiva.

**Pisa.** Lieve aumento dell'export pisano nonostante l'arretramento dei prodotti legati alla filiera della pelle, cuoio e pelletteria (-4,4%) e calzature (-1,2%), e la sostanziale stabilità delle esportazioni di mezzi di trasporto (-1,8%). Buona invece la dinamica delle vendite estere dei prodotti dell'industria meccanica (4,0%) e della chimica di base (7,3%). Bene hanno fatto anche le altre produzioni della provincia.

**Prato.** La sostanziale stabilità delle vendite estere di Prato (1,0%) è il frutto di una performance relativamente omogenea delle principali produzioni della provincia. Stazionarie le esportazioni di filati e tessuti, che al loro interno tuttavia si caratterizzano per i buoni risultati della tessitura (1,5%) e, soprattutto, della filatura (3,4%). Rimanendo nel comparto moda, crescono anche le esportazioni dei prodotti dell'abbigliamento (2,1%) e degli articoli della maglieria (1,6%). Bene anche i macchinari per impieghi speciali (2,0%) e i prodotti dell'industria farmaceutica (2,2%).

**Pistoia.** In linea con il risultato del 2017 la performance sui mercati internazionali delle produzioni della provincia di Pistoia, nonostante la buona dinamica del vivaismo (3,0%), dei prodotti dell'industria tessile (9,1%) e del calzaturiero (8,2%). A frenare la performance della provincia sono state le vendite estere dell'industria meccanica (-2,6%) e dei prodotti dell'industria agroalimentare (-5,0%).

**Siena.** Si contraggono le esportazioni della provincia nel 2018 (-2,1%). Al segno negativo caratterizzante la dinamica dell'export dell'industria agroalimentare (-1,3%) si aggiungono le contrazioni delle vendite estere di macchine (-2,3%) e soprattutto dei prodotti dell'industria farmaceutica (-9,4%).

**Tabella 4. Esportazioni estere per provincia. Principali settori. Milioni di euro.<sup>†</sup>**

Prov.	Settori	Valore	Var. % 2018	Peso 2017	Prov.	Settori	Valore	Var. % 2018	Peso 2017
AR	Gioielli	1.898	-0,8	42,6	MS	Macchine	751	-13,1	51,0
	Macchine	568	4,6	12,1		Min. non metall.	375	3,0	21,5
	Cuoio e Pelletteria	264	-29,8	8,4		Min. non energetici	216	0,2	12,7
	Abbigliamento	261	-7,6	6,3		Altra chimica	87	3,8	5,0
	Agro-alimentare	190	-19,4	5,2		Chimica di base	56	1,4	3,3
	Altri settori	1.223	7,3	25,4		Altri settori	140	26,5	6,5
	<b>Totale</b>	<b>4.405</b>	<b>-1,9</b>			<b>Totale</b>	<b>1.625</b>	<b>-4,1</b>	
FI	Cuoio e Pelletteria	2.891	13,6	21,8	PI	Cuoio e Pelletteria	678	-4,4	25,2
	Macchine	1.893	-7,9	17,6		Mezzi di trasporto	587	-0,3	20,9
	Farmaceutica	2.087	57,3	11,4		Macchine	510	4,0	17,4
	Abbigliamento	1.199	-4,7	10,8		Calzature	204	-1,2	7,3
	Calzature	1.375	11,6	10,5		Chimica di base	132	6,5	4,4
	Altri settori	3.220	-1,5	28,0		Altri settori	745	7,3	24,7
	<b>Totale</b>	<b>12.665</b>	<b>8,4</b>			<b>Totale</b>	<b>2.856</b>	<b>1,5</b>	
GR	Agro-alimentare	146	-12,5	42,8	PO	Filati e tessuti	1.164	-0,2	45,0
	Chimica di base	132	-7,4	36,7		Abbigliamento	656	2,1	24,8
	Macchine	24	24,3	4,9		Maglieria	267	1,6	10,1
	Min. non metall.	15	7,8	3,5		Macchine	119	0,1	4,6
	Altro manifattura	9	-20,2	2,8		Farmaceutica	95	2,2	3,6
	Altri settori	39	7,4	9,3		Altri settori	315	2,6	11,9
	<b>Totale</b>	<b>365</b>	<b>-6,5</b>			<b>Totale</b>	<b>2.616</b>	<b>1,0</b>	
LI	Mezzi di trasporto	154	-54,9	24,8	PT	Prodotti agricoli	249	3,4	18,2
	Macchine	170	-27,7	17,0		Filati e tessuti	180	9,1	12,5
	Chimica di base	253	12,9	16,2		Macchine	126	-2,6	9,8
	Agro-alimentare	161	13,1	10,3		Agro-alimentare	118	-5,0	9,4
	Prodotti in metallo	82	-23,4	7,7		Calzature	134	8,2	9,4
	Altri settori	388	16,4	24,0		Altri settori	514	-4,0	40,6
	<b>Totale</b>	<b>1.208</b>	<b>-12,7</b>			<b>Totale</b>	<b>1.321</b>	<b>0,2</b>	
LU	Carta e stampa	1.059	9,2	26,0	SI	Agro-alimentare	441	-1,3	25,9
	Macchine	1.144	25,1	24,5		Mezzi di trasporto	406	0,5	23,4
	Mezzi di trasporto	673	15,2	15,7		Farmaceutica	327	-9,4	20,9
	Agro-alimentare	296	-0,9	8,0		Macchine	304	-2,3	18,0
	Calzature	159	-16,0	5,1		Min. non metall.	57	15,8	2,9
	Altri settori	739	-4,4	20,7		Altri settori	154	0,4	8,9
	<b>Totale</b>	<b>4.070</b>	<b>9,1</b>			<b>Totale</b>	<b>1.689</b>	<b>-2,1</b>	

Elaborazioni Iripet su dati Istat; <sup>†</sup> Dati al netto di petrolio, metalli preziosi e provviste di bordo